

GRUPPI DELLA PAROLA

VII Incontro anno 2019-2020 – 2 aprile 2020 Vangelo di Matteo

XIII Scheda – Mt 21, 33-46 Parabola dei vignaioli omicidi

³³Ascoltate un'altra parabola. Era un padrone che piantò una vigna, la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre; poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò lontano. ³⁴Quando si avvicinò il tempo dei frutti, mandò i suoi servi dai vignaioli per ricevere i frutti. ³⁵Ma i vignaioli presero i suoi servi e uno lo percossero, l'altro lo uccisero, l'altro ancora lo lapidarono. ³⁶Di nuovo mandò altri servi, più numerosi dei primi, ma quelli li trattarono allo stesso modo. ³⁷Più tardi mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto di mio figlio!» ³⁸Ma i vignaioli vedendo il figlio dissero tra sé: «Costui è l'erede! Venite, uccidiamolo e prendiamoci l'eredità». ³⁹E, presolo, lo gettarono fuori della vigna e l'uccisero. ⁴⁰Quando dunque verrà il padrone della vigna che cosa farà a quei vignaioli?». ⁴¹Gli risposero: «Farà perire miseramente quei malvagi e affiderà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti nei loro tempi». ⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: «La pietra scartata dai costruttori è diventata la pietra angolare, dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile ai nostri occhi? ⁴³Perciò vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che produrrà i suoi frutti. [⁴⁴Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà e quello su cui essa cadrà si sfracellerà]».

⁴⁵I capi dei sacerdoti e i farisei, avendo sentito le sue parabole, capirono che parlava di loro ⁴⁶e cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla perché lo considerava un profeta.

ARTICOLAZIONE DEL TESTO

La parabola dei vignaioli omicidi, appartenente alla comune tradizione sinottica, è un testo articolato (vv. 33-39) a cui fa seguito un'interpretazione che viene riportata in questo modo soltanto nel primo vangelo (vv. 40-44).

La parabola vera e propria si sviluppa in due sequenze. La prima (v. 33) è incentrata sulla figura del proprietario che, costruita con cura una vigna, parte affidandola ai contadini; la seconda, più lunga (vv. 34-39), descrive i diversi tentativi di riscossione dei frutti da parte del padrone.

La parabola inizia mettendo in rilievo l'iniziativa di un padrone che pianta una vigna. La sua cura viene sottolineata mediante quattro azioni: «piantò... circondò... scavò... costruì» (v. 33). La partenza del padrone dà inizio alla seconda scena, nella quale al duplice invio dei servi incaricati di raccogliere i frutti (v. 34) i contadini rispondono con violenza. La reazione aggressiva e prepotente viene messa in luce attraverso tre azioni: «percossero... uccisero... lapidarono» (v. 35). La scena raggiunge il suo vertice drammatico con la missione del figlio che viene ucciso dai vignaioli (v. 39) i quali pensano, così facendo, di potersi impossessare della vigna (v. 38).

La domanda di Gesù sulla sorte dei contadini: «Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?» (v. 40), provoca la risposta dell'uditorio. L'affermazione

sull'eliminazione dei fittavoli e di conseguenza la cessione della vigna ad altri non solo conclude il racconto parabolico, ma inconsapevolmente si trasforma in un'autocondanna (v. 41).

La sentenza finale di Gesù (vv. 42-43) è formata da un testo biblico che passa dalla simbologia della «vigna» a quella della «pietra», e da un'applicazione che riprende la risposta degli ascoltatori, affermando la perdita del regno e la sua cessione ad un popolo capace di portare frutti. Nella conclusione (vv. 45-46) vengono identificati i destinatari i quali, avendo compreso che la parabola di Gesù è diretta a loro, cercano di ucciderlo. Ma ciò che costituisce un impedimento a questo progetto è la fama di profeta che Gesù ha presso la folla.

INTERPRETAZIONE DEL TESTO

Questa parabola viene raccontata da Gesù a Gerusalemme, nel corso del confronto con le autorità giudaiche. La formula introduttiva, che esorta all'ascolto, è rivolta ad un uditorio composto da sacerdoti e farisei, la cui presenza viene resa nota però soltanto al termine del racconto. Tale formula introduttiva inoltre mette in luce il nesso tematico tra questa parabola e quella precedente dei due figli.

v. 33 Gesù descrive le cure diligenti di un «padrone» verso la sua vigna con una fraseologia ripresa dall'omonimo canto isaiano. Le attenzioni premurose del proprietario mettono in rilievo l'iniziativa di Dio nei confronti di Israele.

v. 34 Il racconto non è tanto interessato a descrivere le ragioni della partenza del padrone, la quale ha piuttosto la funzione di lasciare ai contadini la **responsabilità** della vigna. Essi infatti dovranno consegnare al proprietario i «frutti». Questo termine, che compare spesso nel primo vangelo, all'interno del racconto parabolico viene ripetuto diverse volte e indica la fede perseverante e attiva che ha riscontro nella vita mediante una prassi di amore.

vv. 35-36 L'invio dei servi da parte del padrone con il compito di prelevare i frutti mette immediatamente in luce, attraverso un gioco di contrasti, l'indole e le intenzioni dei contadini, i quali reagiscono contro gli invitati in maniera ingiustificata, sproporzionata e violenta¹. Il secondo invio di un gruppo più numeroso di servi è sintomo della **pazienza** e della **tenacia** del padrone. La duplice missione di coloro che hanno il compito di riscuotere i frutti schematizza tutta la storia biblica. I servi nella parabola matteana infatti rappresentano i profeti che, mandati da Dio a Israele, hanno il compito di richiamare il popolo agli impegni di alleanza.

vv. 37-39 Ma il padrone paziente non sembra capitolare nemmeno davanti alla violenze subite dai secondo gruppo di inviati. Anzi, egli è convinto che i contadini si arrenderanno davanti al figlio, erede della proprietà del padre. Ma la sua missione mette definitivamente in luce la malvagità ostinata dei vignaioli, che intravedono nella sua uccisione l'opportunità per diventare gli eredi della proprietà.

¹ I termini «uccidere», gr. *apokteinô*, e «lapidare», gr. *lithoboleô*, in Mt 23,37 compaiono insieme sempre in riferimento alla sorte che Gerusalemme ha riservato ai profeti, inviati da Dio.

vv. 40-41 La parabola si conclude con una domanda di Gesù che avvia un dialogo con i suoi ascoltatori. Soltanto nel primo vangelo la loro risposta conclude la parabola, la quale suona come la loro autocondanna. Il giudizio dei vignaioli ribelli si svolge in due fasi: prima la loro uccisione e poi il trasferimento della vigna ad altri contadini.

v. 42 Gesù continua il dialogo con un secondo interrogativo, introdotto dall'espressione polemica «non avete letto», seguita da una citazione biblica del Sal 118, 22-23. Si tratta di un testo che nella catechesi della prima chiesa è stato largamente adoperato per mostrare come la morte violenta di Gesù rientri nel progetto di Dio (At 4,11, 1Pt 2,79. Egli, il figlio, rifiutato e ucciso dai contadini fuori della vigna, corrisponde alla **pietra scartata** dai costruttori, ma scelta da Dio come masso angolare.

vv. 43-44 Il comportamento accanito e malvagio dei fittavoli ha come conseguenza la perdita del «regno di Dio», che verrà offerto a un popolo capace di produrre frutti. Il rifiuto di Gesù, il Figlio, ha come conseguenza il trasferimento del regno ad un altro popolo, quello messianico, a cui appartengono ebrei e pagani, fondato sulla pietra angolare, il Cristo risorto. Questo affidamento è simmetrico alla consegna fatta ai contadini all'inizio del racconto.

La parabola dei vignaioli perciò non viene raccontata soltanto per descrivere l'infedeltà di Israele, ma anche per mettere in guardia il popolo, al quale è stato offerto il regno, dal rischio di considerarsi in possesso di una **proprietà inalienabile**. Essa, al contrario, rimane sempre un dono gratuito di Dio, che può essere nuovamente tolto.

vv. 45-46 Alla conclusione gli uditori, i sacerdoti e i farisei, si rendono conto della portata della parabola e perciò cercano di catturare Gesù, ma la stima che la folla ha di lui, considerandolo un profeta, ne costituisce una remora.

§§§

La parabola del padrone che, partendo, lascia la responsabilità della vigna ai contadini drammatizza tutta la storia biblica della salvezza e diventa una chiave di lettura della morte ignominiosa di Gesù-messia. Il racconto esalta la tenace pazienza di Dio e accusa l'infedeltà di Israele, che non solo rifiuta ed elimina gli inviati, ma uccide anche il Figlio. La denuncia del peccato del popolo giudaico diventa un monito rivolto a coloro ai quali viene adesso affidata la vigna, affinché non cadano nello stesso perverso atteggiamento dei loro predecessori.

Suggerimenti

Come custodiamo la vigna che ci è stata affidata?

Qual è il tempo in cui Dio manda a raccogliere i frutti della sua vigna?

Inoltre, alcune parole, nell' "Interpretazione del testo", sono in grassetto. Possono essere l'avvio per una riflessione, altre potrebbero essere evidenziate da voi.